

16 Dic 2019

## Politica industriale/2. Al tavolo del Mise imprese e sindacati chiedono un futuro per l'edilizia

M.Fr.

Non è un caso se nel tavolo sull'edilizia che il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli ha convocato al Mise l'11 dicembre scorso, le associazioni delle imprese e i sindacati hanno chiesto la stabilizzazione degli incentivi fiscali per sostenere la rigenerazione urbana. Se c'è una costante - positiva - che ha contribuito a tenere in piedi l'edilizia in questi ultimi anni di crisi pesantissima è l'effetto prodotto dai vari sgravi sull'edilizia privata, come emerge chiaramente dal recente studio Cresme-Camera dei Deputati presentato lo stesso giorno in Parlamento.

Mentre infatti il tema delle opere pubbliche è legato al quadro regolamentare che si sta definendo a Porta Pia, la gestione delle delicate e potenti leve degli sgravi fiscali rappresenta uno strumento in grado di orientare e favorire la crescita delle imprese; e rientra pienamente nelle prerogative e nelle competenze del ministro dello Sviluppo economico che abbia a cuore appunto la crescita industriale di un comparto economico del paese. Anche l'innovazione è un tema di competenza Mise. La richiesta - unisce imprese e sindacati - è quello di un piano di «Edilizia 4.0», cioè un piano di Industria 4.0 su misura per le imprese di costruzione.

Non basta questo, ovviamente, per costruire un progetto e una visione del settore delle costruzioni tra 20 anni e il suo ruolo nel sistema Paese. E infatti, al ministro Patuanelli, nel corso del tavolo dell'11 dicembre, sono state poste numerose questioni, molte delle quali insistono su competenze estranee al Mise e sulle quali si dovrà collaborare con altri dicasteri.

La lista delle richieste è lunga, come emerge anche dalla "lenzuolata" sottoscritta dalle tre sigle sindacali, consegnata al ministro. Le imprese invece - l'Ance insieme alle cooperative e alle imprese artigiane - formuleranno in modo organico un documento "di filiera" condiviso ad ampio spettro, entro il termine del 15 gennaio indicato dal ministro. Al primo posto c'è sicuramente il problema della stretta sulla liquidità che, come è stato espresso a Patuanelli, sommando la stretta creditizia, lo split payment e, da ultimo, le ritenute sugli appalti dell'ultima manovra di Bilancio, ha ridotto drammaticamente gli spazi di manovra delle imprese.

Anche le società dell'Oice hanno posto il tema di una politica industriale. Per le engineering l'esigenza più forte è quella della crescita dimensionale, pertanto al Mise si chiedono incentivi alle operazioni di aggregazione e fusione per confrontarsi con competitors enormemente più grandi. «Basti pensare - ricorda il direttore dell'Oice Andrea Mascolini - che la prima società italiana di progettazione occupa il 71° posto nella classifica europea».

Il tavolo del Mise vedrà una seconda fase di approfondimento dei temi - alla luce dei documenti inviati entro il 15 gennaio - che è stata fissata entro la fine di gennaio. L'unica ombra sulle

grandi aspettative riposte nell'apertura del Mise è quella delle elezioni in Emilia Romagna, il 26 gennaio, e sul colpo di grazia che potrebbe arrivare al governo e alla legislatura subito dopo.

Le priorità dei sindacati

Le priorità dell'Oice